

Chiude con un arrivederci a novembre con qualche milione di spettatori in più

«Di tasca nostra» ha sollevato i veli delle Premiate Ditte

ROMA - La benemerita chiudete cioè la trasmissione di un'idea e di un'attività che andava in onda sulla rete due, sotto il titolo «Di tasca nostra» (curatori Tito Cortese e Stefano Gentiloni), alle 13.30 di ogni sabato. Chiude in bellezza, dopo 38 numeri, centinaia di prodotti passati al setaccio di verifiche analisi, clamorose campagne e nemmeno la più piccola smentita.

Ma le grandi marche, anche quando si sono dovute sedere sul banco degli imputati, hanno mantenuto un ostinato silenzio - «Non abbiamo solo detto male» dei prodotti

Ma le grandi marche, anche quando si sono dovute sedere sul banco degli imputati, hanno mantenuto un ostinato silenzio - «Non abbiamo solo detto male» dei prodotti

gettivo «vergine», lo dobbiamo al fatto che il vostro semplice olio di oliva (quello falso, non vergine) costa così caro?», hanno chiesto i redattori della rubrica alla Sasso: ma la Sasso non ha fiutato. Il sistema delle analisi di laboratorio è la loro macchina della verità. Nella merenda «Festa Snacks» della Ferrero hanno scoperto ammorbiditori; lo champagne Ferrari di Trento è risultato migliore di molte note marche francesi; la costicetta pura lana, è solo filato rigenerato dagli stracci di Prato, è lana autentica solo se ha il marchio «pura lana vergine».

pubblicamente spiegato dalla prof. Giancotti, titolare della cattedra di clinica odontoiatrica di Roma; nessuno si è sognato di smentire. Le famose scarpette corrette per la prima infanzia Balducci, Giucio, Dabbiza che costano un occhio della testa? Ebbene, anche loro non servono a niente, non correggono nulla e, anzi, possono avere effetti contrari. Lo ha rivelato un altro specialista, il prof. Rampoldi, primario del CTO di Roma, un'autorità mondiale in materia: nessuno si sognò di smentire.

«Di tasca nostra», ha fatto il suo dovere al servizio del consumatore: lo ha fatto e gliene diamo atto sinceramente e non senza una onesta gratitudine. Ha aperto più di un spiraglio sul mondo sia di qua o' limitis della produzione e del commercio, sui segreti della vendita e dei trucchi inganni della pubblicità; ha sollevato veli non troppo pudichi e toccato nascoste piaghe. Per la prima volta, e con coscienza, ha fatto nomi e cognomi, chiamare in causa i grossi padroni, le grandi marche, le Premiate Ditte: la Motta e l'Almagna, la Perugini di Perugia, Sasso, Sultoni, Tre Marie, San Pellegrino, Sangemini, ecc. ecc.

«Di tasca nostra», ha fatto il suo dovere al servizio del consumatore: lo ha fatto e gliene diamo atto sinceramente e non senza una onesta gratitudine. Ha aperto più di un spiraglio sul mondo sia di qua o' limitis della produzione e del commercio, sui segreti della vendita e dei trucchi inganni della pubblicità; ha sollevato veli non troppo pudichi e toccato nascoste piaghe. Per la prima volta, e con coscienza, ha fatto nomi e cognomi, chiamare in causa i grossi padroni, le grandi marche, le Premiate Ditte: la Motta e l'Almagna, la Perugini di Perugia, Sasso, Sultoni, Tre Marie, San Pellegrino, Sangemini, ecc. ecc.

«Di tasca nostra», ha fatto il suo dovere al servizio del consumatore: lo ha fatto e gliene diamo atto sinceramente e non senza una onesta gratitudine. Ha aperto più di un spiraglio sul mondo sia di qua o' limitis della produzione e del commercio, sui segreti della vendita e dei trucchi inganni della pubblicità; ha sollevato veli non troppo pudichi e toccato nascoste piaghe. Per la prima volta, e con coscienza, ha fatto nomi e cognomi, chiamare in causa i grossi padroni, le grandi marche, le Premiate Ditte: la Motta e l'Almagna, la Perugini di Perugia, Sasso, Sultoni, Tre Marie, San Pellegrino, Sangemini, ecc. ecc.

Le etichette inviate dai lettori dell'«Unità»

La legge non fa differenze tra aromi naturali e artificiali

Graziella Marabini di Milano ci scrive: «Cara "Unità", ti invito questa etichetta perché mi hanno colpito gli aromi naturali». Ho appreso inoltre che esistono i colori "naturali". Tu che ne dici?»

L'etichetta inviata dalla nostra lettrice riguarda la tavoletta al «caffè morbido» Caramac, prodotto della Rowntree di Amburgo, ma venduto anche in Italia. Nel prodotto, che pesa 17 grammi, notiamo la presenza di latte magro ma anche di grasso idrogenato che è margarina. Nei trattati di alimentazione è detto che la margarina - qualora non sia specificato può essere fatta con vari grassi, per esempio quello di balena, oppure quello di palma e di altri semi. Per quanto riguarda gli aromi naturali, come abbiamo già avuto modo di accennare nelle nostre risposte ai lettori, ci troviamo di fronte a un'assurdità: cioè la legge italiana consente di chiamare «naturali» anche gli aromi artificiali. Persino l'ultimo regolamento varato dal ministro della Sanità, nell'etichetta inviata dalla nostra lettrice non mantenuto invariata la vergognosa possibilità per i produttori di mettere sotto il nome di aromi naturali anche quelli artificiali, cioè prodotti in laboratorio invece che provenienti dalla natura. Nella tavoletta inviata dalla nostra lettrice, non è specificato, inoltre, quali sono i colori contenuti ma viene indicato genericamente che il prodotto è colorato con colori naturali. Purtroppo la legge italiana e anche la direttiva comunitaria in materia, lasciano larghi spazi all'ambiguità, consentendo al produttore di non indicare quali sono gli additivi, in questo caso i coloranti, che sono stati aggiunti al prodotto. Così se venissimo a sapere un giorno che un colorante è nocivo e che quindi è stato messo fuori legge, non potremmo verificare se è presente in alcuni prodotti che noi continueremo ad ingerire, tranquillamente.

«Di tasca nostra», ha fatto il suo dovere al servizio del consumatore: lo ha fatto e gliene diamo atto sinceramente e non senza una onesta gratitudine. Ha aperto più di un spiraglio sul mondo sia di qua o' limitis della produzione e del commercio, sui segreti della vendita e dei trucchi inganni della pubblicità; ha sollevato veli non troppo pudichi e toccato nascoste piaghe. Per la prima volta, e con coscienza, ha fatto nomi e cognomi, chiamare in causa i grossi padroni, le grandi marche, le Premiate Ditte: la Motta e l'Almagna, la Perugini di Perugia, Sasso, Sultoni, Tre Marie, San Pellegrino, Sangemini, ecc. ecc.

Lo stato della produzione alimentare visto dalla Confindustria

Quanti silenzi al convegno di Stresa

Il livello della qualità - Nessuna proposta legislativa - Cadono nel silenzio anche le relazioni di esperti americani e inglesi sulle norme di buona fabbricazione

Sul convegno di Stresa, organizzato dall'industria alimentare sotto l'egida della Confindustria, saltemo della qualità degli alimenti, abbiamo pubblicato lunedì scorso un resoconto della dr. Lucia Granata, cui ora aggiungiamo, e volentieri pubblichiamo, questo contributo.

Il convegno che Confindustria e Società italiana di nutrizione umana hanno organizzato quest'anno a Stresa sul tema «Il controllo di qualità degli alimenti dalla ricerca al consumo» ha visto sfilarvi 23 relazioni scientifiche e tecniche, con due tavole rotonde. Per tre giorni si è così incontrata l'élite del comparto alimentare italiano, in massima parte tecnici e scienziati dei Laboratori provinciali di igiene e profilassi (LPIP), dell'Istituto superiore di sanità e delle istituzioni universitarie di bromatologia, nonché grande assente, chissà perché, è risultata la riflessione collettiva.

Ma parliamo di fatti che qualificano le linee politiche del convegno così come è stato impostato. Nel comparto materie prime e manodopera, una presa di posizione ufficiale e precisa circa la necessità impellente di saldare industria alimentare, agricoltura e zootecnia nella battaglia per la salvaguardia della purezza chimica delle materie prime alimentari. Eppure qui, in casa della Confindustria, dove confluiscono e si saldano industria chimica e zootecnia, non si è mosso un dito per il recepimento di un messaggio o di un appello alla necessità di un comportamento più responsabile nell'utilizzo delle nuove sostanze create dalla chimica moderna, o di un impegno a non indifferente e benefica.

In espansione la produzione di cammella e altre spezie

E' in forte ripresa nel mondo l'industria delle spezie, in particolare della cammella, le cui foglie fresche contengono un olio importante il cui principio attivo è il fenolo. L'industria della vaniglia sintetica ha chiesto provvedimenti immediati per il settore: è stata sollecitata in particolare una regolamentazione comunitaria che garantisca un prezzo minimo remunerativo ai produttori di miele. Nel 1978 l'Italia ha importato miele per quasi undici miliardi di lire a fronte di una produzione nazionale valutata in 14 miliardi di lire.

Gli apicoltori: perché tanta importazione di miele?

Gli apicoltori italiani sono preoccupati: le importazioni di miele continuano ad aumentare e problemi di ordine sanitario minacciano gli allevatori nazionali. La Federazione degli apicoltori italiani (FAI) ha chiesto provvedimenti immediati per il settore: è stata sollecitata in particolare una regolamentazione comunitaria che garantisca un prezzo minimo remunerativo ai produttori di miele. Nel 1978 l'Italia ha importato miele per quasi undici miliardi di lire a fronte di una produzione nazionale valutata in 14 miliardi di lire.

Ma parliamo di fatti che qualificano le linee politiche del convegno così come è stato impostato.

Ma parliamo di fatti che qualificano le linee politiche del convegno così come è stato impostato. Nel comparto materie prime e manodopera, una presa di posizione ufficiale e precisa circa la necessità impellente di saldare industria alimentare, agricoltura e zootecnia nella battaglia per la salvaguardia della purezza chimica delle materie prime alimentari. Eppure qui, in casa della Confindustria, dove confluiscono e si saldano industria chimica e zootecnia, non si è mosso un dito per il recepimento di un messaggio o di un appello alla necessità di un comportamento più responsabile nell'utilizzo delle nuove sostanze create dalla chimica moderna, o di un impegno a non indifferente e benefica.

Un'indicazione complessiva? Consumatori, sindacati, forze politiche e democratiche, associazioni di produttori e tecniche debbono raccogliersi e unirsi per una battaglia che ha riflessi sulla qualità della vita e sull'economia del nostro paese.

Un'indicazione complessiva? Consumatori, sindacati, forze politiche e democratiche, associazioni di produttori e tecniche debbono raccogliersi e unirsi per una battaglia che ha riflessi sulla qualità della vita e sull'economia del nostro paese.

impiegate nell'industria alimentare e chimica insieme come salubrità. Una proposta di normativa o di legislazione in argomento andava senz'altro fatta: una proposta di legge sulla qualità del controllo e qualità nell'industria alimentare. Invece, silenzio assoluto.

Abbiamo ascoltato due ottime relazioni di esperti americani e inglesi in fatto di norme di buona fabbricazione. Ma in seguito niente neppure in questa direzione.

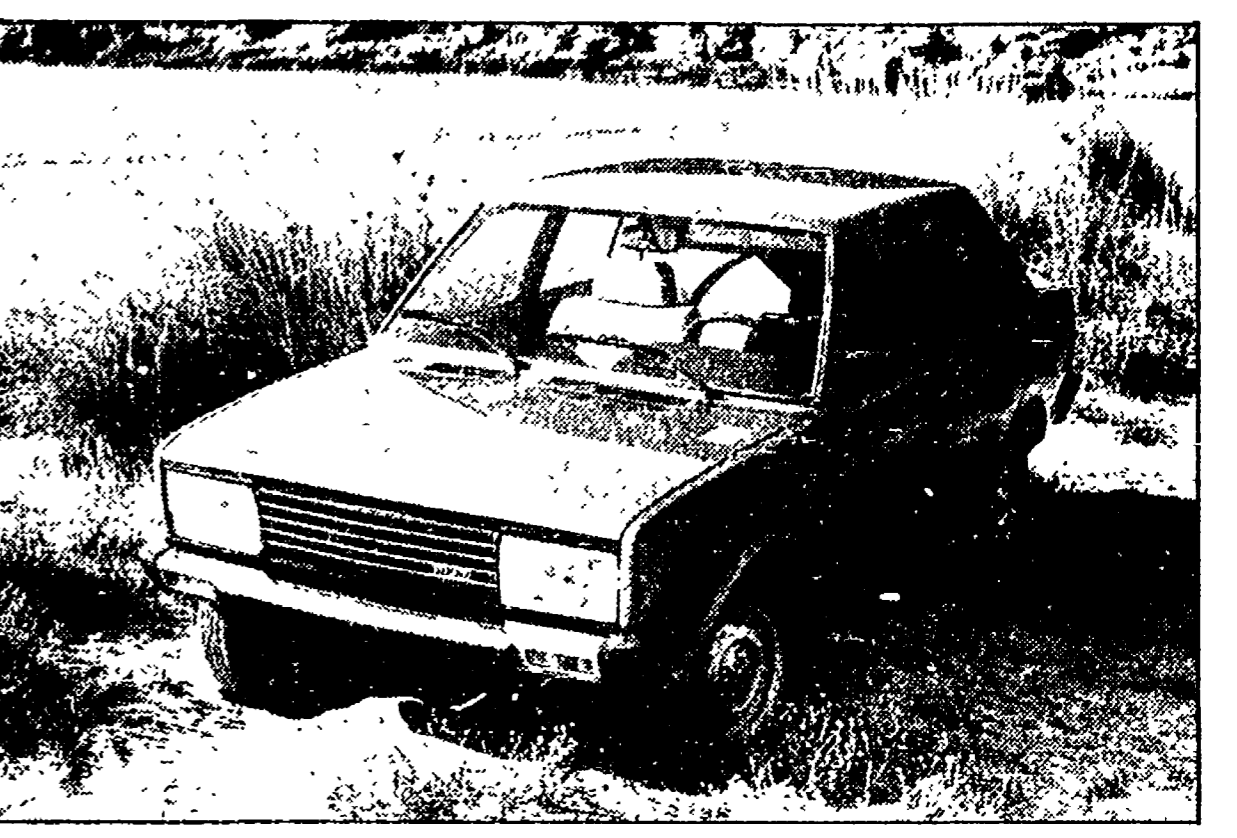
Un giudizio complessivo? Una buona occasione mancata perché l'industria alimentare italiana, in un momento di tanto tanto aspetti della qualità, diventasse uno strumento di progresso nel comparto alimentare. Invece, un giudizio complessivo? Una buona occasione mancata perché l'industria alimentare italiana, in un momento di tanto tanto aspetti della qualità, diventasse uno strumento di progresso nel comparto alimentare.

Un'indicazione complessiva? Consumatori, sindacati, forze politiche e democratiche, associazioni di produttori e tecniche debbono raccogliersi e unirsi per una battaglia che ha riflessi sulla qualità della vita e sull'economia del nostro paese.

Un'indicazione complessiva? Consumatori, sindacati, forze politiche e democratiche, associazioni di produttori e tecniche debbono raccogliersi e unirsi per una battaglia che ha riflessi sulla qualità della vita e sull'economia del nostro paese.

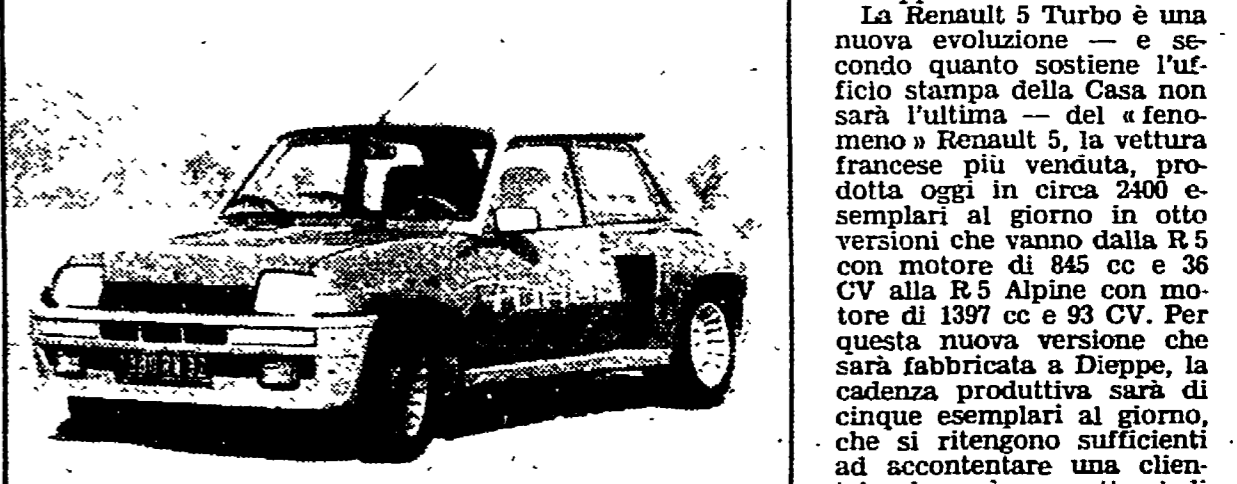
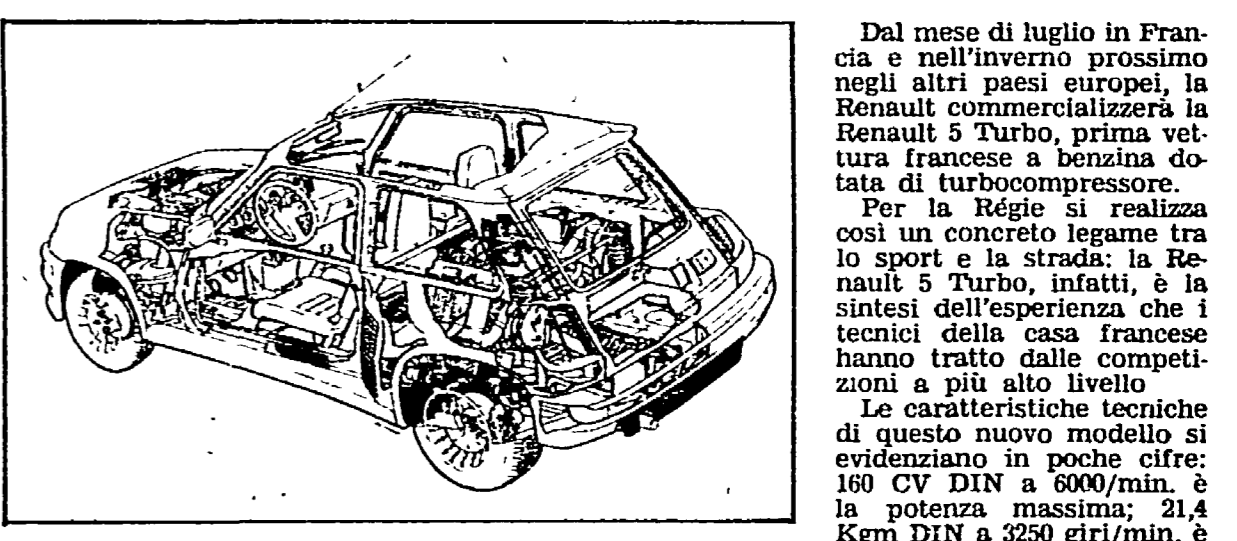
La Fiat 131 presenta il più alto «indice di fedeltà al modello»

Ne sono già stati prodotti oltre 1.350.000 esemplari - Tra le vetture della sua classe ha i più bassi costi di riparazione e i più bassi prezzi per le parti di ricambio - Dodici versioni con un listino che parte da 6.560.800 lire e supera i 9 milioni



La prima francese a benzina dotata di turbocompressore

E' la Renault 5 Turbo - Sarà commercializzata a giorni in Francia e, dall'inverno, nel resto d'Europa - Dall'esperienza delle corse alla strada



La Renault 5 turbo. Nel disegno della vettura «in trasparenza» si noti la posizione del motore collocato davanti all'asse posteriore.

Nuovi Bedford TL da 70 a 160 q (ptt)

Hanno tutti la cabina ribaltabile per facilitare gli interventi meccanici



Uno dei nuovi Bedford TL.

Nella «categoria pesi medi» dei veicoli industriali farà la sua comparsa, dal prossimo mese di settembre, il «Nuovo Bedford TL». Studiato per le esigenze di mercato degli anni 80, realizzato in molte versioni, differenti per motore, trasmissione, e altri particolari, in una gamma di modelli molto ampia che vanno dai 70 ai 160 quintali di peso totale a terra, il nuovo Bedford si presenta, nei suoi aspetti estetici molto ben realizzati. Tra le particolarità più apprezzabili ed interessanti la cabina che oltre ad essere tra le più confortevoli ha anche il pregio della ribaltabilità, particolare che rende semplici gli interventi su ogni parte meccanica, riducendo con ciò il tempo necessario e il costo della manutenzione. Con straordinaria facilità, in virtù di un equilibrio dei pesi, sgancati tramite due leve a bloccaggio, una leggerissima spinta basta a ribaltare l'abitacolo e mettere a nudo motore e apparati connessi. I collaudatori della casa durante le prove dimostrative per la stampa, hanno anche messo in evidenza la maneggevolezza e la semplicità complessiva. I Bedford, equipaggiati con cambio Turner TS-300 overdrive o con Turner TS-400 overdrive i più pesanti, saranno disponibili con tre diverse motorizzazioni del tipo Diesel: 5,4 litri a 6 cilindri con 150 cv all'asse, oppure 8,2 litri a 6 cilindri con 130 o 150 cv all'asse. Prevedendo un decennio caratterizzato da un mercato dei veicoli industriali in espansione, la Bedford fa molto affidamento sul successo di questo nuovo veicolo da trasporto. In terra, la Bedford - del gruppo General Motors - ipotizza adesso un consolidamento della sua fetta di mercato, che statisticamente dovrebbe significare collocarsi ai dieci per cento del volume vendite, che complessivamente per l'80 si calcola sarà di circa 105.000 veicoli industriali. E. B.